

## LA STORIA

# Un supercane con due papà

Una mostra  
sul simbolo  
dell'Eni,  
in corsa  
dal 1952



WALCH ALL'INTERNO

# Il giallo del supercane nero

## Sei zampe sempre di corsa



### Mito

Il cane a sei zampe, simbolo mondiale dell'Eni, è nato nel 1952

di GIAN MARCO WALCH

— MILANO —

«IO SOTTOSCRITTO Giuseppe Guzzi dichiaro che l'idea e l'immagine del marchio **Agip** sono opera dello scultore Luigi Brogini, il quale conoscendo la mia attività di pubblicitario mi invitò a fargli gli esecutivi dell'opera da presentare al concorso e a presentarli a mio nome». Finalmente il cagnone sputafuoco a sei zampe incontrava il suo vero papà. Era il 1986, il cagnone aveva già 34 anni. Un quasi giallo artistico-industriale, la nascita del simbolo della «Supercortemaggiore, la potente benzina italiana», poi cresciuto a icona mondiale dell'Eni. Oggi protagonista della mostra allestita, nel programma della Milanese, nella sala Buzzati, in via Balzan 3. Mostra ricca: 196 immagini, 50 documenti originali, 30

Caroselli, 70 «memorabilia», 25 filmati aziendali e 20 vignette satiriche. A raccontare l'evoluzione di quel logo e, insieme, l'epopea dell'Eni. La nascita del supercane, dunque. Anno 1952. **Enrico Mattei**, lungimirante dominus dell'Eni, intuisce che l'ente che sfida le «sette sorelle» non può accontentarsi di un ufficio pubblicità composto da un responsabile, Diego Dusmet, e da una segretaria. Prima, vi investe miliardi. Poi, mossa davvero innovativa, vara un concorso con un montepremi per l'epoca eccezionale: dieci milioni di lire a chi disegnerà i marchi più penetranti per i due prodotti di punta, Supercortemaggiore e Agipgas.

**PARTECIPANO** in quattromila, per il superlavoro di una giuria in cui figurano big come Mario Sironi, Mino

Maccari, Antonio Baldini, persino Gio Ponti. Il cane a sei zampe che invaderà le strade italiane sbaraglia tutti, distanzia persino Fortunato Depero, l'ex futurista. L'ideatore del focoso quattrozampe si chiama ufficialmente Giuseppe Guzzi, milanese. Non è vero. Come ufficialmente verrà sancito nel 1986, in una lettera dello stesso Guzzi, l'artista che ha anonimamente legato per sempre il suo nome all'Eni si chiama Luigi Brogini, milanese di Cittiglio, studio in corso Garibaldi, quello vivo, di una volta. «Artista stretto da un io così vanitoso - lo descrive Geminello Alvi nel catalogo della mostra - che voleva sentirsi lodare alla sua maniera». Romantico, nostalgico. Eppure il suo cane a sei zampe sedusse l'avveniristico Mattei. **Via Balzan 3. Fino al 19 luglio, ingresso libero, ore 12-20. Info: 29009747.**

